Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Mercoledì 20 Maggio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXXII - N. 120

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C., Udine Via della Posta N. 7, MILANO e sue succursali tutte.

Le forze morali italo-austriache.

Nella serie di scritti, da me pubblicati su questo giornale, dal gennaio p. p. a ieri, ho trattato particolarmente delle condizioni materiali della difesa orientale, ed in generale delle deficenze della nostra organizzazione militare, accennando soltanto leggermente alla questione morale; ma siccome è universalmente riconosciuto che il morale è il massimo fattore della potenza bellica d'un esercito, così oggi farò un modesto raffronto tra le forze astratte dei due eserciti confinanti e parlerò brevemente del prestigio e della autorità ond'è contornato il soldato, nell'Austria e in Italia.

E' doveroso anzitutto riconoscere, come la natura dei due popoli sia diversa; l'italiana vivace, irrequieta, impulsiva, che mal sopporta il freno della salda disciplina — l'austriaca, o meglio quella della maggior parte dei popoli che formano il mosaico dell'impero austro-ungarico, che invece compassata, calcolatrice, ordinata, ciecamente fedele agli organi costituiti.

E' logica conseguenza che il soldato dei due eserciti, il quale nasce e cresce in ambienti così diversi, che ha congenitamente il carattere del suo popolo, debba, anche quando è sotto le bandiere, portare nelle file dell'esercito i pregi e i difetti della sua indole.

Per questione morale non intendo coinvolgere, qui, anche ciò che si riferisce agli stipendi, alla carriera degli ufficiali: questo è argomento da trattarsi a parte. Miglioramenti ci vogliono, sono imposti dai tempi i quali hanno accresciuti i bisogni quotidiani della vita, ed è giusto, è umano provvedere; ma ciò deve farsi sentire dignitosamente, senza alterare il principio fondamentale della disciplina.

Per fare il buon soldato, ci vuole vocazione, spirito di sacrificio e amor patrio; chi non ha queste rare doti, non potrà riuscire mai un elemento ottimo; sarà uno spostato, un malcontento ed i malcontenti seminano la dissoluzione e l'immoralità.

Per forza morale di un esercito io intendo la salda disciplina, l'obbedienza passiva, l'amore dell'ordine, la fiducia in se stesso e negli altri; è con tali requisiti che si rendono valorose le truppe.

Un esercito indisciplinato, per quanto numeroso e valoroso, non può riportare alcuna vittoria; l'obbedienza militare non sarà mai perfetta, quando non sia passiva ed assoluta.

Il grave difetto degli italiani fu quello di voler continuamente giudicare e commentare, ciascuno secondo le proprie idee, gli ordini dei capi, dir male dei superiori, discutere le mosse ordinate; e questo difetto, che si può chiamare vizio di natura, è di una gravità tale che può produrre funeste conseguenze. La precipitazione nei giudizi, lo scoraggiamento dopo uno scontro sfortunato fu altro grave difetto degli italiani e tale che ci impedì — mentre lo potevamo — di riafferrare la vittoria anche dopo una battaglia perduta. — La storia informi. Nel 1866, dopo Custoza, fu grave l'abbattimento degli animi e Lamarmora contribuì a renderlo più intenso, col mandare nella notte della battaglia quei due famosi telegrammi, che posero nel cordoglio e nello scompiglio l'intera Nazione, uno dei quali accennava nientemeno che alla necessità di coprire la Capitale; mentre, se la fortuna delle armi non ci fu benigna, l'insuccesso non era tale da impedirci la ripresa delle operazioni, se non l'indomani, però qualche giorno dopo, come ne fanno fede le seguenti parole, che il generale Della Rocca scrisse nella sua Autobiografia:

« Il 1.o di luglio (7 giorni dopo la battaglia) il Re e il suo Capo di Stato Maggiore avevano combinata una ricognizione offensiva per respingere il nemico nel Quadrilatero e Vittorio Emanuele aveva voluto venire in persona la mattina seguente, per darmi la buona notizia che avrei avuto io il comando della spedizione: per questo, 70 mila uomini erano messi sotto ai miei ordini, cioè, oltre le mie quattro divisioni, la 10.a e la 19.a, Angioletti e Longoni del Corpo Cucchiari. Nulla poteva recarmi maggior conforto e far meglio dileguare l'amarezza provata nei giorni precedenti. L'occasione era delle più propizie; mi vedevo a Goito in ventiquattro ore, per prendere una bella rivincita della giornata di Custoza. Nel lasciarmi, il Re mi disse: — Tutto è disposto e pronto dalla parte nostra; faccia presto dalla sua e si sbrighi: ho fiducia che tutto andrà bene.

« Mi sbrigai in modo che la sera stessa tutte le disposizioni erano date, tutte le precauzioni prese: e a notte buia i soldati, sbarazzati dagli zaini, muniti di viveri e di munizioni per due giorni, si misero in marcia senza trombe nè tamburi, in un silenzio non interrotto che dai passi degli uomini e dei cavalli. Camminammo sì lestamente, che arrivammo a Redondesco molto prima del previsto e colà si fece alt.

« Ma ecco ad un tratto, mentre ci preparavamo per un breve riposo, accorrere di gran galoppo un ufficiale, che veniva a portarmi da parte del La Marmora il contr'ordine all'offensiva!

« L'azione doveva ridursi a una semplice ricognizione con poche truppe e le altre dovevano essere rimandate a Piovena. »

Ciò conferma che predominava lo scoraggiamento, l'assenza d'una volontà superiore e la mancanza della esatta visione delle cose.

E per dimostrare ancora come ci fece sempre difetto la serietà, lo spirito marziale e come ci fu sempre, dote poco invidiabile, una soverchia leggerezza, citerò le parole di un friulano, il D'Agostini, il quale così scrive nelle sue memorie, per quanto riguarda i fatti del 1848: « Purtroppo, il risveglio militare fu tumultuario, indisciplinato, puerile; purtroppo si dimenticò che l'indipendenza bisognava sapersela meritare, e che non bastavano i canti, gli inni, le frasi sonore per respingere i reggimenti nemici che si andavano raccogliendo alla frontiera ».

L'esercito austriaco invece ha sempre dato prova, quantunque composto di elementi così diversi, di omogeneità e di una disciplina ferrea; con tali qualità ha saputo affrontare le più ardue imprese, le più fiere campagne e riuscire più vincitore che vinto, senza mai abbattersi anche dopo una sconfitta.

Si obbietterà che la natura dei popoli austro-ungarici si adatta facilmente alla disciplina militare, al sentimento del dovere che è l'essenza, la sintesi della forza di un esercito. Ciò è vero; ma bisogna pensare che anche colà scorre e bolle il sangue nelle vene e non si creda che i soldati austriaci sieno tanti eroi dell'obbedienza, della pazienza, della disciplina.

La ragione invece sta nell'abitudine al rispetto altrui, nell'affermazione solenne del principio di autorità, nel prestigio da cui sono circondati i pubblici poteri e i funzionari dello Stato, a cominciare dal misero usciere alla più alta eccellenza.

Voglio citare un esempio, sia pure volgare. In Austria, i gendarmi anche in servizio vanno spesse volte ad uno, ad uno; e basta, in certi casi, la presenza di un elmo per incutere timore e rispetto ad una folla eccitata.

Da noi, invece, è abituale il dispregio alle istituzioni ed al principio d'autorità.

Un ufficiale, che disgraziatamente si trovi nella dolorosa contingenza di dover comandare l'uso delle armi in difesa della legge e della propria vita, è vituperato; e il governo, che cosa fa per salvaguardare il prestigio della sua divisa e della sua autorità? Inchieste e sopra inchieste forse, un processo.

Ne volete una prova, recentissima? Sabato passato a Verona venne processato e condannato un tenente d'artiglieria, perchè difese l'esercito e la patria da triviali e ingiuriose parole pronunciate da due socialisti, i quali hanno poi dichiarato al processo che, se venisse una invasione nemica in Italia, essi non piglierebbero le armi per difenderla, poichè loro non hanno patria!...

Oh! fin tanto che si trovano dei giudici in Italia che condannano chi ha osato difendere il suo nome e le sue più nobili istituzioni; fintanto che ci saranno italiani che per la Madre comune non hanno scintilla d'affetto, è lecito, per quanto doloroso e triste, pensare che noi siamo un popolo d'imbelli al quale manca la virtù e la forza di affrontare anche le più piccole calamità.

Dal breve e modesto confronto fatto per quanto si riferisce al morale dei due eserciti, si comprenderà come noi dobbiamo curare anche lo spirito militare e le forme esteriori. Democratizzare i vecchi sistemi è una necessità dei tempi; ma corriamo rischio, col voler troppo sfrondare lo spirito marziale e l'amore alla propria bandiera, di ridurci a perdere quelle forze morali che costituiscono, dopo il cannone ed il fucile, il più valido ausilio per la vittoria d'un esercito.

Giuseppe Ferrante.

Maestri e direttori didattici.

Il 28, Codroipo, accoglierà i docenti primari della provincia, che, per la quinta volta, si riuniscono a Congresso. Ed è cosa lodevole; perchè di beneficio generale il miglioramento reale della scuola e dell'insegnanti dipende dalla loro solidarietà ed organizzazione.

Ma se qualcosa s'è già fatto per i maestri, apostoli di civiltà e di progresso, tutto rimane ancora da fare per un'altra benemerita classe di funzionari, nelle cui mani anche sta l'avvenire della scuola: pei direttori didattici, che appartengono agli educatori più distinti per onorato servizio e coltura.

Il Governo, con encomiabile disposizione, stabilì che ai detti insegnanti, o per titoli o per esame, venga rilasciato il titolo di abilitazione alla direzione didattica estendendone, massime pel passato, la concessione.

Ma non si può comprendere poi come non abbia mai pensato che pure i direttori didattici abbisognano d'una posizione economica decorosa, e legalmente tutelato il loro prestigio di fronte ai Comuni, molti dei quali, dopo averli nominati e promesso il massimo appoggio nell'interesse dell'istruzione, li abbandonano, cercando in ogni modo di sopraffarli, di avvilirli con minaccia di licenziamento; e ciò molte volte, solo perchè dimostrano troppo zelo nell'adempimento del proprio dovere!...

La condizione del direttore didattico oggi, nella maggior parte dei Comuni, specie ove esiste la direzione facoltativa, è senz'altro intollerabile; esso, schiavo di tutto e di tutti, non può nemmeno in parte esplicare la propria azione, pel timore di quella guerra sorda, sleale, che trova militi — è doloroso il dirlo — anche in certi insegnanti, guerra che può ridurlo in rovina con la sua famiglia.

Non si può comprendere altresì come certi Comuni tengano, debitamente approvati dal Consiglio Provinciale Scolastico, dei regolamenti insubordinati alle disposizioni scolastiche governative, che danno al direttore una posizione precaria e un compenso vergognosamente irrisorio!

Di fronte alle deplorevoli condizioni suesposte, necessita che tutti i direttori si uniscano in Associazione per poter esercitare un'azione compatta, energica; e che si formino le sezioni in ogni provincia, come già ne sorsero parecchie, talune delle quali diedero già luminoso esempio di solidarietà e di buon volere. E così uniti e concordi, con l'appoggio spontaneo degli uomini illustri, otterranno che il loro importante ufficio sia tenuto nell'alta considerazione che giustamente gli spetta.

Accorrano adunque volonterosi a Codroipo tutti i direttori didattici e formino la sezione provinciale dell'Associazione Nazionale; nessuno manchi all'appello.

d. d. b.

Cronaca Provinciale

Claut

— Rinvenimento di uno scheletro umano.

18 (Da Re) Oggi mentre certo Giordani Giovanni di Osvaldo stava scavando le fondamenta di una nuova fabbrica scoprì uno scheletro umano.

Dalle presunzioni che si fanno credesi che la morte di quell'essere risalga a circa ottanta anni fa quando infieriva il colera, che rimase proverbiale in paese, ed effettuavasi, per misure ingieniche, il seppelimento dei cadaveri nello stesso luogo ove avveniva il decesso.

Da un esame praticato dall'ufficiale sanitario sembrerebbe che il deceduto avesse avuto l'età di vent'anni circa.

Furono sopraluogo le competenti autorità le quali ordinarono il trasporto di quegli avanzi umani nel Cimitero comunale.

Sesto al Reghena.

Un ladro in Chiesa. — Morale in pratica.

(*Catone*). 18. — Oggi verso le 13 1[2 due operai addetti al lavoro di restauro della nostra Chiesa Monumentale, videro un certo Tizio, della provincia di Treviso (ben conosciuto dai carabinieri) che con molta precauzione e lestezza estraeva con bacchettine invischiate i denari della cassetta del pane di S. Antonio.

Disturbato in questo suo delicato lavoro, uscì di Chiesa e mentre uno degli operai lo pregava a voler aspettare un poco, l'altro andò ad avvertire il R. Cappellano, il quale venne subito, interrogò il ladro, lo ricondusse in Chiesa, si fece consegnare i denari che quegli teneva in mano i quali portavano le traccie del vischio, e mandò a chiamare il Segretario comunale. Condotto il ladro in Municipio, fu perquisito, e oltre le lire 2.24 consegnate al R. Cappellano, gli fu trovato addosso un portamonete nuovo con lire 3.75 tutte in rame, due paia di occhiali, una forbice, ed un limone di cui pare si servisse per ripulire i denari dal vischio.

Esteso il verbale, lo firmò lo stesso ladro, il vice Sindaco, ed il Segretario. Avendo questo Tizio domandato che gli fossero restituiti i denari sequestrati, ed avendo avuto un bel rifiuto, inveì contro il Segretario dicendogli che egli voleva opprofittare di quei denari. Sarà sempre vero che « chi è in difetto è in sospetto »!

Alle persone poi che biasimavano questa sua brutta azione, egli rispondeva con cinismo ributtante, che non gli importava nulla l'andare in prigione; che dopo tutto Nasi ha rubato più di lui ed ha avuta ben poca condanna; e che spera in breve di aver anche lui qualche croce... o diploma.

Ecco la morale in pratica.

— Consiglio Comunale.

Mercoledì si terrà consiglio per deliberare sui numeri dell'ordine del giorno rimasti d'approvare.

Vogliamo sperare che questa volta gli on. consiglieri che hanno firmata l'istanza presentata all'on. Sindaco per poter avere in comune il Telegrafo e la posta due volte al giorno, *stiano in carattere*: ecco quello che si domanda, e niente di più.

Lo si sà: i consiglieri sono buoni uomini, ma è il consiglio quello che è una brutta bestia. Pazienza!

Spilimbergo

Consiglio Comunale

18. Per Domenica 24 corrente alle ore 10 venne convocato il nostro Consiglio Comunale per la trattazione di vari oggetti, fra i quali:

Nomina di un Consigliere dell'Ospitale Civile; convenzione fra il Comune e l'avv. dott. Marco Ciriani fu Pietro per costruzione di marciapiedi lungo un tratto di fronte alla proprietà Ciriani in via XX Settembre; concessione alla Società Operaia e Latteria sociale di Tauriano, del fabbricato già adibito a Scuole di quella frazione. Contributo del Comune all'Opera di assistenza degli Operai Italiani Emigrati. Istituzione nelle scuole del capoluogo delle Classi VI. maschile e V. VI. femminile. Abbonamento per gli Uffici Municipali, alla rete telefonica urbana; assicurazione contro gli infortuni dei pompieri volontari Comunali; aumento concorso alla Corriera postale Fanna - Spilimbergo.

Latisana

— Ribalderia

19. (D). — Ieri notte, ignoti mascalzoni, tagliarono 58 viti in un campo di proprietà di Bonetti Fiorello, poco fuori dell'abitato.

E' sperabile che la benemerita arma saprà scoprire gli eroici manigoldi, affinchè si abbiano, la lezione che rimeritano.

— Si chiede il Pretore ed arriva il... vice-cancelliere!

Altra volta in queste colonne, ebbi a deplorare che la nostra pretura rimanesse troppo a lungo senza titolare, quantunque il nuovo Pretore fosse stato nominato fino dal gennaio u. s. L'egregio nostro Sindaco ebbe ad interessarsene della cosa telegrafando un mese addietro, direttamente al ministro di Grazia e Giustizia. Non ebbe alcuna risposta, per cui credette doveroso mandare un nuovo richiamo. Vedremo se questa volta, l'interessamento dell'egregio Sindaco avrà miglior fortuna.

Il bello si è, che il vice-cancelliere di questa Pretura sig. Mantelli, fino dai primi dell'anno, dietro sua domanda, era stato trasferito a Pallanza, ed era pure stato nominato il suo successore. Il sig. Mantelli chiese un mese di licenza, e alla metà di aprile partì da Latisana, sperando nel frattempo che venisse registrato il suo trasferimento e rimanere quindi nella nuova residenza. Anzi gli amici di qui, gli offrirono prima della partenza, un banchetto di addio. Ieri però l'egregio sig. Mantelli, ritornò a Latisana, perchè il decreto non venne peranco registrato e non lo sarà fino al p. v. agosto!

Per conto nostro siamo lieti che il sig. Mantelli sia ritornato fra noi, ma rileviamo il fatto solo per dimostrare la baraonda che regna nelle alte sfere! Per cui ora, la nostra Pretura è al completo. Non manca che il.... Pretore!!

Vito d'Asio.

— Servizio corriere e Posta.

Da oggi in poi, incominciando la stagione balneare, l'intraprendente signor Luigi Canal, conduttore della Corriera Anduins - S. Daniele per comodità dei signori di Udine e dei paesi sulla linea del Tram che usano mandare nella presente stagione in Anduins od a Casiacco la propria famiglia e desiderano passare qualche serata colla famiglia stessa e trovarsi nuovamente la mattina dopo ad accudire ai propri affari, attivò un orario speciale con tariffa modica per andata e ritorno.

Ci consta ch'egli riprenderà le pratiche dirette ad ottenere l'incarico del servizio postale gratuito di Anduins e Casiacco con S. Daniele, del quale servizio è sentito il bisogno essendochè la corrispondenza di Udine e dei paesi della linea del Tram, S. Daniele compreso, è obbligata a fare il giro vizioso per Casarsa e Spilimbergo, arrivando col ritardo d'una giornata!.. inconveniente gravissimo per tutti, e specialmente per i giornali udinesi ai quali oggi, appunto per tale inconveniente, viene proferito il *Gazzettino* che arriva in giornata.

Speriamo che quest'anno la Direzione delle poste vorrà senz'altro nell'interesse pubblico e magari solo, in via di esperimento, approffittare delle buone e disinteressate disposizioni del signor Canal, almeno per ciò che riguarda le Corrispondenze ordinarie.

A proposito poi del servizio postale ci facciamo un dovere di fare presente alla Direzione delle poste la necessità assoluta di modificare l'orario della Carriera di Pielungo nel senso che la corrispondenza destinata a proseguire colla ferrovia possa partire colla corsa delle 7.55 in luogo delle 13, e che possa ricevere la posta che arriva colla corsa delle 15.30, come succede per tutte le corriere postali che fanno capo a Spilimbergo; e ciò almeno dalla metà del mese di Maggio alla metà di Settembre. Questo oltrecchè per avere la corrispondenza di Venezia ed i giornali dell'interno in giornata, anche per comodità dei viaggiatori, che avrebbero così la coincidenza colla ferrovia.

E' veramente deplorevole che in stazioni climatiche così frequentate da forestieri, come Casiacco, Anduins, Vito d'Asio, e Pielungo, il servizio postale durante l'estate sia più deficiente che nei limitrofi paesi assai meno frequentati ed importanti.

La proposta modificazione offrirebbe inoltre la coincidenza in Casiacco della Corriera postale Pielungo-Spilimbergo con quella di Anduins-S. Daniele, con grande comodo dei viaggiatori che debbono cambiar linea e del servizio della corrispondenza diretta con S. Daniele-Udine, che potrebbe così estendersi anche a Vito d'Asio e Pielungo.

S. Vito al Tagliamento.

— Desideri legittimi.

Non sarebbe tempo di provvedere all'annaffiamento delle vie principali del paese in questi giorni di caldo?

Siamo oltre alla metà di Maggio, ed è sogno generale degli abitanti costretti a fiutare tutta la polvere che viene sollevata dall'aria e dal passaggio delle carrette. Per giunta, abbiamo gli stradini comunali che aspettano di fare la pulizia stradale a giorno molto avvanzato. Speriamo che l'Autorità saprà sollecitamente provvedere pel bene dei cittadini.

Marano Lagunare

— Servizio postale.

E' vivamente lamentato il nuovo orario serale d'arrivo della posta. Invero la seconda spedizione non giunge a Marano che alle 22, alla qual ora non può venir distribuita la corrispondenza. I commercianti ne risentono non lieve danno e reclamano un pronto cambiamento d'orario nel senso che la posta parta da S. Giorgio alle 18 e giunga a Marano alle 19 rendendo così possibile la distribuzione nella sera stessa.

Poichè la corriera postale fa servizio anche di passeggeri, questi pure lamentano il troppo tardo arrivo, che li costringe a servizi con maggiore spesa di vetture private. Si spera che l'on. Direzione delle R. Poste accolga con un sollecito provvedimento i giusti voti del pubblico.

Cividale

— Il Sotto-Comitato cittadino pro Ristori.

20. — Il sotto-comitato cividalese pel monumento alla Ristori, nell'ultima sua adunanza deliberò che la quota individuale di sottoscrizione per contributo, del sottocomitato stesso, al *monumento*, sia di L. 25. La sottoscrizione si estenderà, probabilmente, al difuori del sottocomitato.

— Il D.r F. Accordini.

Il nostro ufficiale Sanitario, dott. F. Accordini, recatosi mesi fa presso l'Università e la clinica medica di Napoli, a scopo di studio, ed avendo colà raccolto il materiale necessario per la compilazione di un suo importante lavoro, è tornato a Cividale, ove approfittando del tempo di licenza che ancora gli resta e della quiete del nostro paese, attenderà al completamento e al riordino del suo lavoro.

— Un'esposizione di bozzoli a Cividale.

Nel prossimo venturo anno si terrà qui una esposizione di bozzoli, organizzata da competenti, come il cav. avv. Vittorio Nussi, il cav. Vittorio Moro e il sig. Riccardo nob. Albini.

— Lutto.

Ieri è morta, a 76 anni, la buona signora Maria Venuti Podrecca di Piazza Paolo Diacono. Ai figli tutti le nostre più vive condoglienze.

— Per l'acquedotto di S. Guarzo.

Sul Forumiulii è comparso un articoletto di cronaca nel quale si muove acerba critica all'acquedotto nuovo di S. Guarzo. Ora, persona competente ci dimostra che la critica non ha ragione di essere, anche per il fatto che, non essendo trascorso molto tempo dalla costruzione dell'acquedotto, ogni giudizio sul suo funzionamento è prematuro ed inopportuno. Ci assicura poi non essere vero che durante le magre il vecchio acquedotto desse più acqua di oggi; forse, ciò non si avverava nemmeno durante le morbide! Acqua in abbondanza non si aveva che in tempi di pioggie torrenziali.

Durante le magre, i due unici *spinelli* stavano giornate intere asciutti o appena appena gocciolavano, e le due vasche, in via normale, erano vuote.

Ora, gli *spinelli* sono quattro e tutti gettano acqua; le vasche sono sempre piene il che dimostra che acqua ce n'è in abbondanza.

Quanto poi alle pozzanghere, bisogna dire che esse dipendono dal modo di abbeverare gli animali.

— Per la Pesca di beneficenza.

Il Comitato ha ricevuto nuovi e ricchi doni. Le feste saranno favorite da treni speciali in arrivo e in partenza. La banda del 79.o gentilmente concessa è attesa con vivo desiderio da tutta la cittadinanza.

Palmanova

— Consiglio Comunale.

Presenti sedici consiglieri; della maggioranza manca solo il D.r Guglielmo Bearzi; della minoranza, Andrea Vanelli, perito Paolo Cirio ed Emilio Fontana dimissionario.

Approvatovi il verbale della seduta precedente il sindaco sig. Giovanni Buri, ringrazia il consiglio della fiducia accordatagli eleggendolo. Era titubante — egli dice — se accettare o no l'onorifico incarico, temendo che la pochezza della sua persona fosse troppo al disotto del grave compito. Ha terminato però con l'accettare, spinto dagli amici e sorretto dalla fiducia che la Giunta ed il consiglio vorranno cooperare con lui per il buon indirizzo dell'amministrazione, a vantaggio del paese. Conclude dicendo che è intenzione dell'amministrazione, pri-

ma di assumere nuovi impegni ed iniziative, di liquidare tutte le pendenze del passato; e sul resoconto del bilancio precedente l'amministrazione formerà la base della sua condotta.

Il consiglio quindi:

ratifica della delibera presa dalla Giunta in via d'urgenza pel riatto della platea sottostante all'antenna di Piazza V. Em. dopo che il consigliere Steffenato aveva dato esaurienti spiegazioni sull'opera fatta dalla passata Giunta.

Approva (astenendosi i due presenti della minoranza) la ratifica della delibera riguardante la diffida fatta pervenire al sig. Antonio Volpones per il ripristino allo stato *quo ante* della porzione di giardino locatagli:

approva ed uuanimità le discipline da sancirsi per quanto si riferisce all'impianto di siepi vive per delimitare la proprietà privata, e pure ad unanimità di accordare all'impiegato Cappa la locazione del secondo piano dell'ex palazzo Municipale.

Sono eletti: a revisori dei conti, i signori Vittorio Rea, ing. Quirino Scala, dott. Guglielmo Bearzi; a presidente del Monte di Pietà, il sig. Leandro Lazzaroni in sostituzione del cav. D.r Franchi rinunciatario: a consiglieri dello stesso Monte in sostituzione il sig. Antonio Ruggeri, Guglielmo D.r Bearzi, e Paolo Cirio pure rinunciatari, i signori: Filiberto de Biasio, Azzo Vatta, Leonardo Feruglio; a consigliere dell'ospitale civile, in seguito all'annullamento della deliberazione del consiglio comunale in data 14 febbraio 1908, il signor Pietro Trevisan; ed alla stessa carica il sig. Antonio Brugger in sostituzione del sig. ing. Giovanni Buri eletto sindaco.

In ultimo, il consiglio accetta le dimissioni di consigliere Comunale del sig, Emilio Fontana.

La minoranza, che alla prima seduta del consiglio, nella nomina dei membri della Giunta aveva dichiarato di votar scheda bianca oggi ha dimostrato di voler mantenere la sua linea di condotta. Infatti depose scheda bianca in tutte le nomine.

E' oggetto di vivi commenti la esclusione del sig. Vittorio Rea dal consiglio ospitaliero, dove era stato precedentemente. Come mordente la sua elezione fu annullata per avere preso parte alla votazione il sig. Azzo Vatta, fornitore dell'ospitale.

La nomina del sig. Azzo Vatta a membro del Ronte di Pietà ha destato un sentimento di generale sorpresa. La si giudica poco opportuna trovandosi il sig, Azzo Vatta sotto giudizio per la diffusione del famoso libello «I moribondi del palazzo civico».

Tolmezzo

I passi avanti per un grande lavoro pubblico

Vengo a conoscenza che, in questi giorni, il collegio degli ingegneri incaricati della compilazione del progetto e preventivo di spesa per la costruzione del ponte sul Tagliamento fra Tolmezzo e Verzegnis, ha presentato il proprio elaborato. Il preventivo della spesa è di L. 826.000.

Giovedì si raduneranno nel nostro Municipio i membri del Consorzio per l'esame del progetto e per prendere altri eventuali provvedimenti.

Del Collegio degli ingegneri fanno parte l'Ing. Gio Batta Calligaris e l'Ing. Ambrogio Moro. Il terzo era il compianto l'ing. Luigi Gortani.

Tarcento.

La fine dello sciopero di Bulfons.

19. — Nel pomeriggio d'oggi vennero qui l'avv. Cosattini e l'avv. Mini di Udine per vedere di risolvere in qualche modo la vertenza fra gli operai di Bulfons e la direzione dello Stabilimento. Di fronte al fatto che quasi metà degli scioperanti avevano ripreso il lavoro e che altri intendevano di farlo oggi, si comprese che ogni idea di resistenza era insostenibile.

Alcuni dei presenti però dichiararono che, anzichè cedere e tornare al lavoro avrebbero presa la via dell'estero.

L'avv. Cosattini suggerì un'ultima prova: portarsi dall'ing. Zanoletti, direttore del Cascamificio, per annunziargli la fine dello sciopero purchè tutti indistintamente gli operai fossero stati ripresi. Il Direttore però fu inflessibile nel sostenere l'esclusione di sette-otto operai, che erano ritenuti gli ispiratori e l'anima dell'agitazione.

Dopo quest'ultimo tentativo, seguì un comizio, con un centinaio d'intervenuti, nel quale gli avv. Cosattini e Mini fecero il bilancio dello sciopero, sconsigliato fin dall'inizio, mal diretto e riuscito, com'è riuscito in causa alla mancanza assoluta d'organizzazione. L'avv. Cosattini deplorò l'incuria del Municipio nella vertenza, malgrado gli scioperanti fossero nella maggior parte tarcentini; biasimò il contegno dei preti e dei clericali, i quali predicarono la ripresa del lavoro.

In ultimo, gli oratori consigliarono la cessazione dello sciopero.

Il dott. Biavaschi del Segretariato del popolo, volle rispondere agli oratori socialisti; ma fu accolto a fischiate, in omaggio alla libertà... ch'è si cara, tanto cara che nessuno più vuole adoperarla per gli altri.

In chiusa la commissione operaia proclamò la cessione dello sciopero.

Tutto finito!

20. (per telef.) — Stamane si presentarono al lavoro nello stabilimento circa 720 fra operai e operaie; gli altri attendono nei rispettivi paesi l'avviso della Direzione per riprendere il lavoro.

Una ventina d'operai che ritirarono già le paghe intendono di recarsi all'estero.

Oggi furono accettati tutti quelli che si presentarono; la Direzione però si riservò di licenziare quei sette-otto che ritiene gli eccitatori dello sciopero, come vi ho scritto iersera.

* * *

Non era nemmeno necessario essere profeti per prevedere la fine di questo sciopero, voluto da pochi eccitatori — non vogliamo cercare se questi facevano parte della Commissione od erano estranei. — Fin dal primo giorno, l'impulsivo abbandono del lavoro fu biasimato dalla cittadinanza tarcentina; solo alcuni amici del giornale radicale di Udine ne fecero l'apologia, mentre — è doveroso constatarlo — gli stessi socialisti lo sconfessarono e non se ne incaricarono che all'ultimo momento.

Cosa hanno ottenuto gli scioperanti? Di dover piegare e cedere e pregare d'essere ripresi al lavoro, nient'altro! Oh povera azione dei Giusti e dei Cremese, quanto scarsamente proficua! e come sprecati i fiumi della loro magniloquenza!....

Lavori pubblici.

E' stata concessa di questi giorni la quinta rata del sussidio dovuto dallo Stato, in L. 5479, al Consorzio di terza categoria per la costruzione della rosta alla Madonna del Sasso in Tolmezzo.

* * *

La Prefettura pubblicherà fra giorni il piano d'espropriazione dei fondi necessari per la costruzione del ponte sul Meduna, lungo la strada maestra d'Italia.

Trattenimenti e spettacoli.

TEATRO SOCIALE.

I provinciali a Parigi, uno dei soliti pasticci d'importazione francese, nei quali non c'è di bello che il titolo promettente, non piacquero ieri sera e se non furono fischiati, lo si deve agli artisti e specialmente a Brunorini che ogni sera è accolto da vivi applausi al suo apparire sulla scena.

La commedia fu recitata con discreto brio dalla Navarri, dall'Andreis, dalla Chiari, dal Nicoli, dal De Stefani e dal Chiantoni; mediocri gli altri. Del Brunorini, nulla occorre dire: egli sa infondere la vita in ogni personaggio che incarna.

Questa sera la graziosa commedia *Niobe*.

TEATRO MINERVA

La Compagnia Bisini ottenne anche ieri sera completo successo.

La famiglia Iunganms destò meraviglia con i suoi arditi esercizi sul filo inglese; piacquero pure i bravi Corristi Rigas; le sorelle Ivonnes, così eleganti e sicure sul doppio bilanciere: le sorelle Clarisson, che dovettero ripetere la «Matchiche»; e gli accenti musicali *The Braminos.*

Questa sera, penultima rappresentazione con l'intervento dei nuovi artisti *Daivis* acrobati antipodisti.

Il Re dei cinematografi Volta

Questa sera nuovo e interessante programma, che come il solito incontrerà il pieno favore del pubblico:

I. Incontro dei Reali d'Italia con gl'Imperiali di Germania a Venezia.

II. Romanzo d'un infelice, sensazionale dramma della vita sociale in 24 quadri.

III. Gigante, procura di usare, un poco di attenzione. Novità — Ilarità massima.

Protesti cambiari del mese di aprile.

Tribunale di Udine.

Banca d'Italia. Virgiglio Bonifaccio e Zilli Giulio di Udine lire 50.50, Cuttini Riccardo di Udine lire 77, Pietro Bortolotti fu Valentino di Maiano lire 300. — *Banca di Udine.* Cuttini Riccardo lire 416, Quargnolo Ugo Udine L. 1112. — *Banca Pop. Friulana.* Peltrin G. B. di Udine lire 159. — F.lli Michelutti di Buttrio lire 800, Cuttini Riccardo di Udine lire 542, Paviotto Augusto S. Maria la Longa lire 500, f.lli Alessio Udine L. 564. — *Ufficio Postale di Udine.* Nistri Emilio (irreper.) L. 449. — *Banca Cooperativa Cividale.* Cirandi Ant. di Faedis L. 100, lire 90. — *Ditta A. Crestani Padova.* Bartolotti Pietro Marano L. 43. — *Ditta L. V. Armellini Tarcento.* Coseanutti Luigi di Aprato lire 180.

N. B. In *corsivo* sono segnate le ditte richiedenti.

Vedi appendice in IV pagina.

Cronaca Cittadina

Per il cavallo agricolo Friulano
L'importante seduta di ieri.

— «Bisogna spiegare un'azione concorde verso uno scopo unico, ben determinato» — Così disse ieri il dott. Giacomo Perusini in un'importante seduta tenuta presso l'Associazione Agraria Friulana a cui intervennero numerosi ed appassionati allevatori-proprietari, i quali valendosi dell'esperienzo dell'allevamento equino fatta nel Friuli in passato e degli esempi che i maggiori centri di produzione equina danno attualmente, intendono anche nel campo dell'allevamento equino di provocare i migliori risultati ottenuti nel campo dell'allevamento bovino mercè la concordia degli allevatori, verso un indirizzo unico.

Alla elevata discussione, (cui parteciparono quasi tutti i presenti, dimostrando quanto amore per l'allevamento del cavallo sia ancora in Friuli), precedette una chiara e succinta relazione del Presidente dell'Associazione Agraria Friulana comm. Pecile, il quale a larghi tratti riassunse le condizioni attuali dell'allevamento equino in Italia e si estese anche sugli incoraggiamenti offerti dal Ministero alle provincie che si creano centro di produzione cavallina, e sull'enorme contributo che l'Italia paga all'Estero per i suoi rifornimenti, e sulle ottime condizioni d'ambiente e di mercato che il Friuli può presentare per la produzione del cavallo.

L'avv. Nussi, il marchese Mangilli, il co. Caratti, il dott. Perusini, il sig. Villoresi, il co. di Trento, il dott. Selan, il co. de Brandis, il sig. Mulinaris, il dott. Berthod, il dott. cav. Gattorno, il co. dott. Deciani, il co. Caiselli, il sig. Micoli-Toscano, il dott. Giacomelli, il sig. Morelli-Rossi, il sig. Peloso-Gaspare, il co. Ottelio, il sig. Poletti, il co. Agricola, il sig. Zuccheri, e numerosi aderenti fra cui i sig. Lacchin, Rubini Zuzzi Morassutti, Costantino Perusini, portarono con comunicazioni scritte o con la partecipazione diretta alla discussione, un contributo valido a dimostrare quanto sia possibile fare in Friuli, partendo dalle condizioni attuali dell'allevamente equino ed introducendo nella nostra provincia tutti i moderni mezzi che all'incremento di questa industria sono fra le consuetudini degli allevatori nei paesi più progrediti d'Europa in questo campo,

Il seguente ordine del giorno proposto dal dott. Selan e votato ad unanimità assoluta, può provare l'accordo perfetto degli appassionati allevatori friulani, già maestri nell'allevamento bovino e l'energia potenziale che la nostra provincia può sviluppare, se bene indirizzata verso determinate ed utili finalità ippiche.

«Gli Agricoltori, oggi riuniti presso l'Associazione Agraria Friulana, allo scopo di trattare sull'indirizzo da imprimere alla produzione equina in Friuli;

convinti che per la crescente diffusione di strumenti meccanici perfezionati di lavoro, per l'esercizio di una efficace specializzazione delle attitudini nei bovini della razza pezzata, nonchè per vedute economiche-commerciali, un cavallo da tiro pesante rapido, così detto agricolo, troverebbe in Friuli un ottimo impiego;

ricordando i benefici effetti che derivarono dall'allevamento bovino a merito particolare della tenacità di propositi e della unione delle singole energie;

riconoscono l'opportunità di dare impulso in Provincia all'industria ippica uniformata ai servigi richiesti dalla nuova agricoltura;

e deliberano di nominare una Commissione alla quale venga affidato il compito di studiare accuratamente il nuovo problema e di tracciare nel modo il più sollecito le linee generali di un pratico programma di azione».

All'unanimità venne pur affidato alla Presidenza l'incarico di nominare la «Commissione provinciale per l'industria del cavallo agricolo nel Friuli», a cui l'ordine del giorno su riportato si riferisce; e di convocarla quanto prima.

— La commissione per l'organico municipale composta dai signori avv. Tavasani, avv. Measso, avv. Schiavi e Ing. Cudugnello, si è riunita ieri colla Giunta municipale per uno scambio d'idee circa lo studio dell'organico a lei deferito dal consiglio comunale. La Commissione si riunirà domani per studiare l'organico stesso. Riferirà poi l'esito alla Giunta.

— Tiro a segno. Ierisera, convocata dal Presidente sig. Dal Dan, si è riunita la Direzione della Società di Tiro a segno. Dopo aver trattato oggetti riguardanti l'andamento interno della Società, la Presidenza ha stabilito di solennizzare la riapertura del campo di Tiro con una gara sociale;

di offrire in tale occasione alle autorità ed agli invitati un vermouth d'onore;

di indire tosto le lezioni regolamentari — Se non succederanno ulteriori inconvenienti, l'inaugurazione seguirà nella prima quindicina di giugno.

— Per l'ufficio Provinciale del Lavoro. La Commissione per la costituzione dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, nella sua seduta di lunedì, ha proceduto alla compilazione definitiva degli elenchi delle associazioni che aderirono regolarmente e che avranno il diritto di partecipare alla costituzione dell'Ufficio Provinciale del Lavoro.

Fra le padronali furono inscritte 46 associazioni, per le operaie 125.

Non furono accolte, per mancata presentazione dello Statuto, le seguenti adesioni.

Fra le padronali: Circolo Agricolo di Tarcento — Circolo Agricolo di Flaibano — Latteria Sociale di Valvasone — Id. di Rivolto — Id. di Vergnacco.

Fra le operaie: Cassa Popolare Cattolica di Valvasone — Cassa rurale di Prestiti di Azzano X — Id. Prescincanna (Pordenone) — Id Fiume di Pordenone — Id di Rivolto — Cassa Operaia del Carmine di Udine — Cooperativa di consumo di Ceresetto — Id. di Basaldella — Id di Passons — Lega falegnami di Udine — Lega Infermieri di Udine — Lega fra lavoratori cascami seta in Tarcento.

Gli elenchi saranno pubblicati all'Ufficio della Deputazione Provinciale dal 21 al 30 Maggio 1908 e le eventuali contestazioni dovranno essere fatte pervenire alla Deputazione Provinciale entro il 30 corr.

— Godia, Beivars e S. Bernardo senz'acqua. Da ieri, le frazioni di Godia, Beivars e S. Bernardo, sono senz'acqua potabile. Le fontane non ne danno più, ignorasi per qual motivo. Non è probabile però che sia rotta la conduttura, perchè le fontane pubbliche e private verso l'una di questa notte, dopo l'interruzione di ieri, diedero per qualche tempo acqua abbondante, tanto che tutti, a quell'ora vi erano alle fontane per provvedersi dell'indispensabile elemento.

Dopo qualche ora, le fontane tornarono asciute. Oggi non danno neppure una goccia d'acqua. Quegli abitanti sono «in fermento»... ed è naturale.

L'ufficio tecnico ha disposto subito il personale necessario per la ricerca delle cause e per i provvedimenti.

— Per il comitato spettacoli Sono pervenuti in questi giorni al Sindaco — che fece richieste in varie parti — diversi statuti di società affini a quella che si vuole istituire per l'incremento degli spettacoli e delle fiere a Udine.

— Esposizione di arredi sacri In una sala dell'Arcivescovado sono esposti anche oggi e domani gli arredi destinati per Chiese povere. La Presidenza spera in un numeroso concorso, per il quale possa venir apprezzato l'alto significato della benefica istituzione. In una sala attigua c'è l'Esposizione dei lavori dell'arcidiocesi, che saranno inviati a Roma in occasione del Giubileo del S. Padre.

— Bancanote false. Sono in circolaziond nella nostra città bancanote false da 50 lire, della Banca d'Italia, eseguite in modo tale da ingannare anche un conoscitore. Fin nei più minuti dettagli accuratamente imitate; il bollo del centro è perfetto, com'è quasi perfetto il trasparente. Il colore nell'insieme è un po' più accentuato di quello delle bancanote genuine.

— Commissione di esistenza e beneficenza pubblica

Affari approvati.

Sacile Congregazione carità. Bilanio 1908. — Buttrio, id. id. — Ronchis, id. id. — Cavasso Nuovo, id. id. — Porcia, id. id. — Budoia, id. id. — Torreano id. id. — Faedis, id. id. — Talmassons, id. id. — Cordovado, id. id. — Marano Lagunare, id. id. — Artegna, Buia, id. id. — Chiusaforte, id. id. — Magnano, Bordano, id. id. — Meduno, Dignano, id. id. — Premariacco. Confraternita Ss. Sacramento. Bilancio 1908. — Meduno. Istituto elemosiniere di Toppo. Bilancio 1908. — Tolmezzo. Ospizio di S. Antonio. Affranco capitale Angeli. — Gemona. Congregazione di Carità. Affranco livello Cedaro Pietro fu Tomaso. Pagam. legato del cav. Baldissera. — S. Daniele. Ospitale civile. Affranco livelli Patriarca. Monte di Pietà. Assegni al personale. — Pozzuolo. Opera Pia Stefano Sabbadini. Esecuzione lavori riduzione locali R. Scuola agraria. Costruzione di due vasche nelle abitazioni Del Torso e Zimelio. Costruzione di una stalla per casa colonica in S. Maria Sclaunicco. Compenso a coloni per miglioramente terreni. — Gemona Ospedale civile. Forniture pel 1908: contratti. Salari agli inservienti; retribuzione alle suore. — Torreano. Aumento stipendio al Segretario. — Paluzza. Beneficenze. Bilancio e settimine. Bilancio 1908. — Cividale. Ospedale Civile. Bilanci 1908. — Udine. Collegio della Provvidenza. Componimento amichevole della vertenza col sig. Pietro Piussi. — id. Monte di Pietà. Pensione alla vedova di un ex accattapegni. Variazioni avvenute nel 1907 sull'inventario dell'opera pia e fondazioni annesse.

Deliberazioni varie.

Tolmezzo. Ospizio di S. Antonio. Accettazione legato in lire 20000 del sig. Leonardo De Giudice. Esprime parere favorevole. — Palmanova. Ospitale Civile. Fornitura medic. — non ha provvedimenti da prendere. — Palazzolo dello Stella. Congregazione di Carità. Acquisto stabili. Esprime parere sfavorevole.

Rinvii.

Sacile. Congregazione di Carità. Vendita casa.

— L'opinione dell'on. Morpurgo sull'inchiesta militare. L'on. Morpurgo, interrogato sulle conclusioni dell'inchiesta per la difesa dello Stato, disse che è contento di quanto la Commissioni di inchiesta propone per l'esercito e augurasi che il Parlamento non voglia lesinare sulla spesa, considerataue l'urgente e benefica utilità.

Circa le fortificazioni, ritiene che esse possano essere compiute in un triennio, cioè alla scadenza della Triplice, pur esprimendo l'augurio che il pericolo di guerra rimanga ugualmente lontano.

— Ad ogni modo — conclude — l'Italia, fra un triennio, sarà pronta a fronteggiare qualsiasi situazione.

Il nuovo chirurgo primario all'Ospitale.

Oggi, alle 9.15, nella Sala del Consiglio dell'Ospitale, seguì la presentazione del prof. Anzilotti, nuovo Chirurgo primario.

V'erano il presidente e tutti i consiglieri d'amministrazione tutti i primari ed i loro assistenti, i sacerdoti, i farmacisti, gli impiegati.

Il prof. Anzilotti fu accompagnato in sala dal Direttore prof. Pennato. Il presidente dott. Perusini, con parole nobilissime, gli diede il benvenuto a nome dell'Ospitale ed a nome della stessa città, orgogliosa d'avere fatto un tale acquisto, come ne diede solenne testimonianza al Consiglio comunale che lo elesse ad unanimità. Dalla sua sapienza si augura molto bene per i sofferenti in questa Casa di dolore e pel decoro all'Istituto.

Anche il direttore prof. Pennato aggiunse poche parole di saluto e di augurio.

Il prof. Anzilotti rispose ringraziando. Disse di benauspicare dalle gentili accoglienze da parte di tutti, e nelle quali trova lenimento il dolore da lui provato per il distacco da tanti cari e provati amici del luogo dove finora esercitè la sua missione di soccorso. Primari ed assistenti troveranno in lui un amico franco, schietto, sincero: toscano, egli confermerà il vanto dei suoi compaesani, di avere sulla bocca quello che hanno in cuore.

E spera di poter provare coi fatti questi sentimenti di amicizia verace, con l'aiuto reciproco fra tutti — primari ed assistenti, negli studi: perchè non solo, medici e chirurghi devono tutti procurare di mettere la scienza acquistata in soccorso di chi soffre; ma cercare di aumentar sempre il patrimonio delle proprie cognizioni, per riescire di maggior aiuto a chi si affida in loro, per il maggior lustro dell'Istituto.

Con questi intendimenti egli passò a stringere la mano dei colleghi, presentato dal presidente dottor Perusini ed a ciascuno, cominciando dai primari, rivolse espressioni di schietta amicizia.

L'impressione fu ottima, in tutti.

Onoranze al cav. Heimann.

La Società dei Reduci ha pubblicato un manifesto ai «Comilitoni e consoci» per annunciare che l'amato Presidente effettivo e benemerito concittadino e patriota cav. Guglielmo ing. Heimann è morto» e per invitarli «a rendere l'estremo saluto» e la «onoranza che merita Chi ha sempre operato per il bene di tutti» «alla memoria dell'uomo buono e giusto, dell'attivo Presidente e del cittadino amatissimo».

Come fu annunciato, il trasporto della salma seguirè oggi, in forma puramante civile, alle 5 pom., partendo dalla casa in Via della Posta n, 6 per essere tradotta al Cimitero Monumentale, nell'Ara Crematoria.

Il manifesto fu pubblicato per deliberazione del consiglio sociale, presa nella seduta straordinaria tenuta ieri appositamente, nella quale fu inoltre deliberato: di esporre la bandiera abbrunata fino a dopo i funerali; di invitare ai funerali, il Comune, le Autorità civili e militari, di inviare una corona e intervenire in corpore ai funerali con la bandiera.

* * *

Il Consiglio direttivo del *Collegio degli Ingegneri del Friuli* deliberò: d'invitare i soci ad intervenire ai funebri del compianto collega;

d'inviarvi una corona;

di esprimere le condoglianze alla famiglia.

* * *

La Direzione della Società Alpina e le presidenze di altre Società, invitano i propri soci ai funebri; altre società saranno rappresentate dalle rispettive presidenze e dai consiglieri e soci.

* * *

Ai funerali, interverrà il Sindaco, in rappresentanza del Comune — trattandosi di un ex consigliere; e a nome della città, manderà l'estremo saluto alla salma.

* * *

La sorella dell'Estinto, signora Matilde Heimann, volle dare immediata esecuzione alle ultime di lui volontà, versando alla Società Reduci lire 150 a vantaggio dei Veterani e reduci più bisognosi; lire 50 per il Ricreatorio Carlo Facci e lire 25 per la Scuola e Famiglia.

Corriere Giudizia[rio]

L'omicidio di Can[eva]

Si tratta di delitto o di incidente[?]

L'interrogatorio.

Abbiamo pubblicato ieri [l'atto] d'accusa che pesa sul capo di [Pie]tro Brunetta da Sarone (Ca[neva])

Ieri mattina principiò il pro[cesso.] Nell'udienza antimeridiana, costituita la giuria, si fece l'[inter]rogatorio dell'accusato Pietro [Bru]netta, d'anni 40, agricolto[re da] Sarone (Caneva di Sacile), in[terro]gatorio che si riassume breve[mente.]

Il Brunetta era uscito di c[asa la] sera del 16 settembre, inoltra[ndosi] in un campo di sua propriet[à per] guardare i vigneti. Nel camp[o si ad]dormentò e si svegliò, dice, [verso] le 2, ora che giudicò «a oc[chio»] così guardando le stelle. Nell'os[curità] tra i filari di viti, intese un [forte] strepito. Si alzò, e, allo scopo [di in]timorire chi si trovasse nel vig[neto,] dopo gridato 'chi va là', spar[ò un] colpo di fucile; un colpo ra[so] terra. L'arma era caricata a [pal]lettoni.

Intese poco lungi — ventic[inque] metri distante — un tonfo, [come] di corpo che cade. Intuì un[a di]sgrazia e per timore s'allon[tanò] rincasando. A casa non avev[a] quie. Era in continua appren[sione] per quanto temeva fossegli acca[duto.] E non potè far a meno d'a[prirsi] da un cugino suo omonimo. [Gli] riferì i timori che aveva, pr[egan]dolo di andare sul luogo — [in] località dietro Castello, in q[uel di] Caneva; e il cugino constatò es[servi] pur troppo un morto da lui s[peri]non sconosciuto.

Questo cugino, a nome [Pietro] Brunetta, si accompagnò ad un [suo] paesano e tornarono insieme n[el vi]gneto. Il paesano riconobbe [nel] morto un tale Andrea Celant.

Ritornati in paese, riferiron[o o]gni cosa all'accusato, il quale [an]dò a costituirsi al Sindaco d[i Ca]neva.

La vedova

Dopo l'interrogatorio è chia[mata] la vedova Anna Zaghet, la [quale] non si è costituita parte civile [per]chè dissuasa dall'avvocato, il [quale] anzi la consigliò di dire in ud[ienza] che aveva tutto perdonato. [Ri]pete d'aver proprio perdonato. [Dice] che fra suo marito e l'accusa[to non] fossero motivi di rancori.

Suo marito, appassionato del[l'uc]cellagione, si alzò la mattina [del] fatto verso le 3, per recarsi [alla] ricerca di civette.

Narra poi la scena che s[eguì] quando seppe dell'uccisione. Si [recò] sul luogo e si gettò straziat[a sul] cadavere del marito.

Pietro Prunetta, cugino dell['im]putato, in massimo, conferma, [per] quanto gli riguarda, la deposi[zione] del cugino.

C'è differenza sull'ora solta[nto.]

Una deposizione vendicativa.

Nel pomeriggio seguono i [testi.] Di particolare Osvaldo Nadin [rac]conta di essere stato chiamat[o da] Pietro Brunetta, teste, sul luog[o del] fatto dove trovarono il morto.

Sulla deposizione scritta di [certo] Antonio Zorzet, assente, che g[rava] la situazione dell'imputato, l[a di]fesa tende a dimostrare che il Z[orzet] era dominato da animosità v[erso] il Brunetta perchè questi do[vette] deporre come teste, in una c[ausa] per ingiurie e minaccie contr[o lo] Zorzet stesso. Per questo, la di[fesa] domanda di provare l'esistenz[a di] tali rancori allo scopo d'infir[mare] la deposizione scritta del Zorze[t, il] quale dice in complesso che l['ac]cusato, la sera precedente al f[atto] aveva detto di farla pagare ca[ra a] chiunque avesse trovato sul [suo] fondo.

Il P. M. si oppone alla ricerc[a di] questa prova, non essendo essa [per]tinente alla causa, tanto più ch[e la] persona interessata trovasi asse[nte.]

Il Zorzet sarebbe fuggito insi[eme] con la moglie, appunto per qu[esti] processi, — dicono altri testim[oni.]

Il Presidente accorda la pr[o]chiesta dalla difesa e chiede rag[ione] delle animosità Zorzet verso il [Bru]netta al teste Nadin, il quale av[eva] querelato il Zorzet, perchè co[stui] aveva bastonato sua moglie. Il [te]ste conferma che il Zorzet mi[nac]ciò l'accusato attuale, prima [del]l'uccisione, in caso andasse a [de]porre contro di lui.

La difesa vuole rilevare an[che] che il Zorzet, dopo arrestato il [Bru]netta per l'omicidio, andò a tagl[iare] le viti nel suo campo; e ciò per [di]mostrare l'acrimonia e l'aminos[ità] di quel teste contro l'imputato.

Il P. M. si oppone ancora; m[a la] difesa insiste, volendo provare l['ini]micizia del Zorzet, le vendette [da] lui compiute non soltanto contr[o il] Brunetta ma anche contro la mog[lie] di lui, volendo constatare esser[e il] Zorzet una canaglia e un tepp[ista] dei più volgari. Questa volta [il] Presidente rigetta la domanda d[ella] difesa.

Lo sparo e un gemito.

La teste Fiorina Costacurta, [d'anni] vedova di 56 anni, che abita vic[ino] alla casa dell'imputato, la notte [del] fatto fu svegliata di soprassalto [da] un colpo di fucile il quale fu seg[uito] da un grido, o gemito che fosse

Udito il grido, qualche momento dopo si alzò dal letto, ma non sa altro.

Un giurato vuol sapere se quella notte era annuvolato oppure sereno.

La teste risponde di non avere neppure badato. Sa solo ch'era buio.

Francesco Battistuzzi, segretario di Caneva, racconta le circostanze della costituzione del Brunetta. Questi gli raccontò come avesse ammazzato il Celant, senza accorgersene. Egli domandò se il Celant avesse gridato; ma l'accusato rispose di no.

Il P. M. rileva la circostanza che l'accusato, al cugino, manifestava il timore d'aver commesso uno sproposito, mentre al segretario non disse questo, ma invece d'essersi recato sul luogo a verificar il danno e avervi trovato invece il morto.

L'imputato, alla contestazione, risponde monosillabi che nulla spiegano.

Tutti propendono trattarsi d'incidente.

Il segretario racconta dello stupore provato nell'apprendere la notizia, dato l'individuo implicato, che è un galantuomo senza vizi e sul cui conto nessuno può dir nulla. Anche la voce pubblica in paese propendeva a ritenere il fatto una disgrazia. Il teste da pessime informazioni del Zorzet, del quale si è parlato prima.

L'assessore comunale Pietro Pizzinato dà ottime informazioni dell'accusato e aggiunge che in paese è radicata l'idea che trattisi d'una disgrazia. Giuseppe Astolfi, da molti anni assentedal paese, non intese parlar bene del Zorzet, mentre sa che il Brunetta è dotato delle migliori qualità. Riguardo al fatto, la voce «del mondo» propendeva a giudicarlo una disgrazia. Su quel tono continuano altri testi, qualcuno osservando, in aggiunta, che all'ucciso piaceva lavorar poco, perchè appassionato d'andare «a osei».

La difesa torna ancora alla carica contro il Zorzet e fa domandare ai testi se consti loro che sia stato sospettato d'appiccato incendio e accusato di minaccie. Il teste Battistuzzi, conferma queste circostanze, e aggiunge di sapere che quel Zorzet ha avuto molti processi.

Le perizie.

Esauriti i testi, sono introdotti i periti: Antonio Scaini, dott. Matteo Selmi e ing. Ezio Bellavitis.

Il perito Scaini, a domanda della difesa, ammette la facilità di una deviazione dei proiettili, sia col fucile a spalla, come col fucile al fianco, data la durezza del grilletto constatata nell'arma. Dice che alla lontananza di 20-25 metri fra chi sparava e chi rimase ucciso, può formarsi una rosa di pallini per circa 40 centimetri.

Il dott. Selmi crede che il Celant sia stato colpito «non» in piedi, e in una posizione tale da offrire la spalla destra e la regione frontale sinistra; cioè mentre era piegato a terra, fra i filari di vite, in atto di attenzione.

L'ing. Bellavitis rileva che il terreno era 35 centimetri più basso nel punto dov'era il Cellant da quello dove si trovava il Brunetta.

Sparando, il Brunetta, per colpire il Celant, doveva tenere la canna rivolta al basso, cioè verso terra.

In giornata si avrà la sentenza.

Tribunale di Udine

Presidente Mossa. — P. M. Massimilla.

Un cieco e paralitico che spara contro il suocero.

Davide di Giusto, di Vendoglio fornaciaio, cieco e paralitico, ha anche un'altra disgrazia: di non andare d'accordo col suocero, il settuagenario Domenico Franceschinis. Qual maledetto interesse si era proposto tra loro, e li faceva guardarsi in cagnesco. Da lui si voleva una rinuncia a tutti i suoi diritti, allo scopo di ottenere che al sostentamento suo pensasse di poi (come a quello di un nullatenente) il Comune.

Sinterpose il Sindaco: ma anche davanti alla suprema autorità del paese, il suocero cominciò ad investirlo con le parole di «muss figure porche» e lo afferrò per il petto e lo minacciò. Egli stava seduto (in senton) sul letto: prese la rivoltella di sotto le coltrici e sparò...

Ma la rivoltella era vecchia... come il suocero e quindi poco pericolosa — egli dice: e soggiunge che, riflettendo alla possibilità di colpire anche il Sindaco, sparò in azia. Nondimeno, colpì il vecchio.

Il presidente chiede al suocero:

— Volete che vostro genere sia punito?

— Faccia la giustizia... Io gli perdono purchè paghi le spese.

Il testimonio Francesco Vidoni, sindaco di Treppo Grande, narra tutte le peripezie dei diffidi.

Il Pubblico Ministero, con un'abile diligente requisitoria, domanda che il D. Giusto sia condannato a sei mesi di reclusione; l'avvocato Eugenio Linussa, con altrettanto abile ed eloquente difesa chiede l'assoluzione.

Il Tribunale si attiene ad una via quasi di mezzo, e condanna il cieco e paralitico rivoltellatore a mesi 3 e giorni 26 di reclusione, perdonati, perchè risarcisca i danni e paghi le spese.

Il condannato — che, per la sua cecità e per la paralisi, non potrebbe camminare da solo — è accompagnato fuori dall'aula dall'Ufficiale giudiziario Ferraro e da un teste d'accusa.

Pretura del I.o Mandamento

Vice Pret. Bellavitis — P. M. avv. Zagato

Dall'amore all'odio.

Carlo Del Bianco fu Giovanni, d'anni 33, fruttivendolo di Udine, è imputato di avere in varie epoche ingiuriato continuamente ed atrocemente certa Anna Lazzaroni, fruttivendola, di averla colpita con pugni e calci causandole lesioni senza conseguenze, di avere asportato dalla casa della Lazzaroni con la quale da parecchi anni conviveva così che ne vennero al mondo alcuni bambini, i vari mobili di proprietà della Lazzaroni, per l'importo di circa cento lire, che poi vendette per suo conto. Inoltre, di avere, in giorno imprecisato minacciato di strozzare la Lazzaroni con un laccio al collo.

Il Del Bianco si ebbe già altre nove condanne per reati «assortiti».

Dopo esonasi vari testi tutti di accusa il Carlo Del Bianco fu condannato, per i reati di ingiurie e lesioni, a venti giorni di reclusione ed accessori di legge.

P. C. avv. Cosattini, dif. avv. Doretti.

Molto pubblico, di Piazza Mercatonuovo assistette alla lettura della sentenza e quando il Del Bianco uscì dal Tribunale assieme all'attuale legale sua moglie, avendo egli abbandonato un bambino di anni sei ch'era nato durante la sua unione provvisoria con la Lazzaroni, il pubblico ed in specialità molte donne, gli fecero una piccola dimostrazione a base di imprecazioni.

— Automobile preso a calci da un cavallo

Stamane l'avv. Colombatti veniva da Pagnacco a Udine, in automobile, quando tra Feletto e Paderno s'imbattè in uno squadrone di cavalleria. Un cavallo impauritosi, passando vicino all'automobile, con un calcio produsse uno guasto non indifferente alla macchina.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi.

Parlamento Nazionale

SENATO. Il presidente commemora i senatori Tornielli e Delfico e ricorda la morte di quel grande amico d'Italia che fu Stefano Türr.

Il generale Pedotti quale compagno d'armi del generale ungherese aggiunge nobilissime parole a quelle del presidente e propone che sia fatta, in nome del Senato, manifesto alla famiglia Türr e al Parlamento ungherese, la viva parte che gli italiani prendono al loro lutto per la perdita del valoroso, il quale versò il proprio sangue per la libertà e rinsaldò i vincoli fra i due popoli che contemporaneamente aspiravano alla libertà.

Il Senato approva; e così di mandare condoglianze alle famiglie dei due Senatori defunti.

Lacava si associa, in nome del governo, dice: Sia lode a Stefano Türr, ungherese di nascita e italiano di cuore. Il governo si unisce alle proposte di condoglianze approvate dal Senato (*vive approvazioni*).

Dopo la presentazione di alcuni progetti di legge, si discutono e si approvano: le disposizioni sul casellario centrale penale presso al ministro di Grazia e Giustizia, e i lavori urgenti sulle terme di Montecatini.

CAMERA. Discutendosi l'interrogazione dell'on. Marlo Ferraris sull'abolizione del dazio consumo sui vini e sugli altri provvedimenti atti e diminuire gli effetti della grave crisi vinicola (una crisi di abbondanza).

Lacava dichiara che il dazio non si può abolire, perchè turberebbe non soltanto il bilancio dello Stato ma quello dei Comuni. Difatti dei 95 milioni circa che il dazio rende soltanto 27 vanno a beneficio dello Stato.

Come provvedimenti immediati, si prolungherà fino al 31 ottobre, l'abbuono per la distillazione; e sarà nominata una commissione la quale studi la grave crisi e proponga i rimedi.

Nella discussione, intervenne anche l'on. Giolitti, che fece le più franche ed energiche dichiarazioni. Il suppone che abolendo il dazio, e cioè facendo costare il vino dieci centesimi di meno al litro, ne farebbe raddoppiare il consumo, è cosa usuale; la domanda dell'abolizione — disse — è la peggiore canzonatura che si possa imaginare agli interessi della viticoltura. Ci occorre invece perfezionare la produzione e studiare l'organizzazione del commercio, come fanno i francesi e gli spagnoli.

Dopo il suo discorso, prendesi a discutere il disegno di legge per aggravare le pene contro chi fa uso illecito delle armi; e se ne approvano gli articoli, con alcune modificazioni. Poi, cominciasi a trattare sul bilancio della emigrazione.

Luigi Montico gerente responsabile

Ringraziamento.

La famiglia Moschioni, commossa sentitamente ringrazia tutti i pietosi che vollero prender parte al suo dolore, e intervenire al funebri del loro adorato Cirillo.

Tombola Nazionale di L. 120.000 a beneficio della «Città di Vittorio».

L'estrazione di questa Grande tombola Nazionale avrà luogo in Roma il giorno **28 Maggio**. — La somma dei premi è così ripartita: **I.a tombola L. 50.000; II.a tombola L. 20.000; III.a tombola L. 10.000 e L. 40.000** divise fra tutte le cartelle che avranno segnato nei 45 numeri estratti i 10 numeri della cartella.

Prezzo della cartella L. Una.

Affrettarsi ad acquistare le cartelle per non rimanere sprovvisti.

Fallimento Nigris.

Il Curatore del fallimento di Osvaldo Nigris di Ampezzo

RENDE NOTO

che fino alle ore 18 del 30 maggio corr. si accetteranno dal dott. Luigi Quaglia di Tolmezzo a scheda segreta le offerte d'acquisto degli stabili — escluso l'Albergo Susanna ed accessori — di pertinenza del fallimento suddetto e tuttora invenduti;

che nel 31 maggio corr. alle 10 ant. nello studio del notaio Mussinano in Tolmezzo si aprirà l'asta ad unico incanto e col sistema della candela vergine del sopra menzionato Albergo Susanna ed accessori, sul dato d'asta di L. 26000;

che la stipulazione dei contratti definitivi coi migliori offerenti, e coll'aggiudicatario dell'Albergo Susanna avrà luogo il 14 giugno p. v.;

che, infine, tutto ciò seguirà colle modalità ed alle altre condizioni di cui il relativo avviso di vendita opportunamente affisso e diramato e visibile nello studio del dott. Luigi Quaglia in Tolmezzo.

Tolmezzo, 18 maggio 1908.

Il Curatore *M. Cristofoli*.

Contabile provetto, pratico campo amministrativo e industriale, abile corrispondente, conoscente il tedesco, ottimi attestati e referenze, presentemente occupato presso fabbrica locale, desiderando migliorare sue condizioni cerca occupazione presso primaria ditta. Gentili offerte sub A. L. 1880 Agenzia Manzoni Udine.

IN PAESE commerciale nell'alto Friuli, acquisterei negozio Drogheria, Trattoria o Caffè con buona clientela. — Non tratto con mediatori. — Offerte per iscritto a V. A. presso l'Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

Per fine mese cercasi domestico, possibilmente celibe età circa 35-40 anni, che sappia accudire alle faccende di casa ed attendere alla scuderia.

Non si fa quistione sullo stipendio purchè sappia rispondere alle esigenze e sia pulito.

Rivolgersi agenzia Manzoni Udine.

APPENDICE 104

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

Fu quella la prima volta in cui Clara si accorse di essere amata da Rinaldo? Certo è che in quel momento il suo cuore palpitò più celeramente e le sue guance si copersero di un leggero incarnato mentre i suoi occhi brillarono di gioia.

La risposta di Clara ed il tono di voce con cui era stata proferita, tranquillizzarono il conte, il quale prese una mano della fanciulla e la portò alle labbra.

Clara a quel contatto, trasalì in tutta la persona e fece atto di ritrarre la mano, ma il conte la strinse dolcemente e le disse:

— Non è permesso ad un amico che vi ama di posare le sue labbra sulla vostra piccola mano? Io vi amo, Clara, vi amo, come un amico — soggiunse il povero mutilato spaventato di ciò che aveva detto.

Clara volse gli occhi lacrimosi verso il conte e non ebbe nè la forza nè il coraggio di ritirare la sua mano.

— E voi, Clara, mi siete veramente amica? continuò Rinaldo.

— Ne dubitate? — rispose la fanciulla con un dolcissimo sorriso nel quale era trasfuso tutto il suo animo.

— Mi volete bene come al piccolo Massimo? — chiese il conte sorridendo anch'egli.

— Oh! molto di più — rispose la fanciulla nascondendo il viso tra le mani.

Dimenticando il suo stato, Rinaldo a questa ingenua confessione che lo colmava di gioia, fece atto di gettarsi alle ginocchia della fanciulla, ma l'equilibrio gli mancò ed andò a cadere a terra, battendo il capo contro una gamba della sedia.

Clara mandò un grido di spavento e si precipitò su di lui per aiutarlo a rialzarsi; ma l'urto era stato violento ed il conte giaceva a terra e il sangue zampillava da una larga ferita alla fronte.

Smarrita, tremante, la fanciulla chiamò aiuto e Carlo, il vecchio domestico, accorse.

— Che cosa è accaduto, signorina! — egli esclamò vedendo il suo padrone a terra.

— E' caduto e deve essersi fatto un gran male — mormorò Clara, mentre cercava di fermare col fazzoletto il sangue che continuava a scorrere abbondante.

Il vecchio servò uscì di corsa e poco dopo rientrava accompagnato da altri domestici i quali trasportarono il povero mutilato sul letto nella sua stanza.

Clara, più pallida d'una morta, s'affaticava a chiamare in vita il conte; gli aveva gettato sul viso dell'acqua diacciata e sotto il naso gli aveva posto una bottiglietta di sali inglesi che aveva trovato sul tavolo di teletta.

I servi s'erano tutti allontanati in fretta chi per andare a chiamare un medico, chi per procurarsi delle bende. Sola, nella vasta stanza da letto, tappezzata con antichi arazzi e ammobigliata con severa eleganza la fanciulla guardava il volto del conte coperto di sangue e il di lei cuore, che sino allora non aveva dato che dei deboli accenni, d'un tratto vibrò forte d'amore per quel disgraziato.

Senza sapere ciò che si facesse, con le mosse di un automa o di una sonnambula si chinò sul corpo di Rinaldo ed oppoggiò le sue labbra infuocate su quelle gelide di lui.

Fu quello come il contatto di una corrente elettrica. Tutto il corpo del conte sossultò ed i suoi occhi si aprirono mentre le sue labbra ricambiavano il primo bacio d'amore.

— Clara! — mormorò il giovane allacciando con le braccia il collo della fanciulla e costringendola a tenere il di lei viso appoggiato al suo.

— Rinaldo! — esclamò la mo della ricambiando i baci appassionati del conte. — Voi dunque mi amate proprio?

— Dio mio e me lo domandi? Non l'hai letto nei miei occhi? Non l'hai indovinato dalla mia voce? Oh! se ti amo, Clara! Ma dimmelo che tu pure mi ami; per crederlo ho bisogno che tu me lo ripeta.

— Sì, Rinaldo, anch'io t'amo, t'amo più di qualunque cosa al mondo.

— Ma è possibile tanta fecilità? Dio, se sogno fate che non m'abbia a svegliare mai!

E come preso da una rabbia insaziabile, il giovane copriva il volto ed il collo della fanciulla di baci ardenti.

Ma il rumore dei passi affrettati dei servi li obbligò a ricomporsi.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35. O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.40; 19.47.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 19.47.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9; 11.35; 15.20; 18.34. Festivo 22.30.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.57.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.3; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 13; 18.3; 21.46.
da S. Giorgio 8.30.
da Cividale: O. 7.40; 9.54; 12.53; 16.7; 18.57; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.52; 9.58; 12.51; 15.17; 19.30. Festivo 22.42.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d' Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 – MILANO, S. Via Paolo 11 – BARI, Via Andrea da Bari N. 25 – BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 – BERGAMO, Viale Stazione, 20 – BRESCIA, Via Umberto I, 1 – FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 36 – GENOVA, Piazza Fontane Maroso – LIVORNO, Via Vittorio Eman., 61 – ROMA, Via di Pietra, 91 – VERONA, Via S Nicolò, 14 – **PARIGI, 14 Rue Perdonnet – BERLINO – FRANCOFORTE s|M – LONDRA – ZURIGO.**

Prezzo delle Inserzioni.

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50, la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, lira 2.— la riga contata.

eccellente con

ACQUA DI NOCERA UMBRA

"SORGENTE ANGELICA"

F. BISLERI e C. - MILANO

CHI DESIDERA GUSTARE UNA ECCELLENTE TAZZA DI THE' CHIEDA OVUNQUE IL

FIVE O' CLOCK TEA della Società RIDGWAYS LTD. di Londra

Capitale L. 13.500.000 — Fornitrice della Casa Reale d' Inghilterra

Agenti Generali per l' Italia a MARCA e COLLORIDI, Milano — Viale Umberto, 8 — Telefono 38-36 — Rappresentanti pel Friuli: Sigg. Ebner e Ninnis, Via Pelliccerie 10, UDINE

Bay-Rum & Petroleine

Pei capelli

Preparazione a base interamente vegetale con **Petroleina purissima inodora**, innocua, di straordinaria efficacia, accertata da una **lunga esperienza**, per rinforzare ed accrescere i capelli.

Distrugge e previene la forfora ed il suo effetto sulle calvizie qualunque ne sia la causa, è invero sorprendente; sino dalle prime applicazioni arresta *positivamente* la caduta dei capelli mentre li rende lucidi e morbidi senza macchiare nè ungere.

In bottiglie a L. 1.50 e 2.50 — Per pacco postale aggiungere Cent. 80

Deposito generale

Profumeria Inglese Rimmel

Via S. Margherita, 3 - Milano

Fabbriche a Londra e Parigi

Catalogo a richiesta.

Tipografia avviata con Negozio Cancelleria

in uno dei migliori centri del Friuli cedesi per ritiro dal commercio. Rivolgersi alla Bottiglieria e Pasticceria Maria Gargussi - Galanda rimpetto la Posta Udine.

ACQUA PURGATIVA di rinomanza universale.

Presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie.

Hunyadi János Acqua minerale naturale **Saxlehner.**

„L'ottimo fra i purganti." — Effetto pronto, sicuro e blando.

Più di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulle prerogative di questo tesoro della natura.

Diffidare delle contraffazioni. — A garanzia contro dannose imitazioni.

Occorre premunirsi tenendo presente che la vera acqua „Hunyadi János" porti sull' etichetta il nome: **„Andreas Saxlehner."**

Edison

Piazza V. Em. - Via Belloni — Udine

Grandioso stabilimento cinematografico

L. ROATTO

Tutti i giorni rappresentazioni interessantissime dalle 17 alle 23.

Giorni festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 e 23.

Prezzi popolari.

Abbonamenti cedibili e senza limite di tempo per 20 rappresentazioni: I Posti L. 5 — II Posti L. 3.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908